



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

EDUCARE ALLA PARITÀ

A cura dell'Ufficio della Consigliera di Parità Regionale
dell'Emilia Romagna

Sonia Alvisi

Consigliera di Parità Regionale dell'Emilia Romagna Sonia Alvisi

La Consigliera di Parità è una figura istituzionale nominata dal Ministero del Lavoro di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità prevista dalla legge (D.Lgs 198/2006).

E' prevista una Consigliera di Parità Nazionale, Regionale e Provinciale, rimane in carica 4 anni.

Svolge la funzione di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di pari opportunità e di non discriminazione per donne e uomini nel lavoro.

Nell'esercizio delle proprie funzioni è un pubblico ufficiale con obbligo di segnalazione all'autorità giudiziaria dei reati di cui viene a conoscenza.

La Consigliera di parità è un organismo di garanzia e vigilanza nel rispetto della legislazione di parità.

Le sue funzioni sono rivolte all'attuazione de i principi di pari opportunità e non discriminazione, in ambito lavorativo.

Di che cosa si occupa

Tutela e sostiene lavoratrici e lavoratori che hanno subito discriminazioni di genere sul luogo di lavoro;
Promuove "[azioni positive](#)" volte a garantire pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella formazione, nell'avanzamento di carriera e volte a favorire l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali.

Perché si rivolge soprattutto alle donne

Anche se "sulla carta" le donne hanno all'interno del mercato del lavoro gli stessi diritti degli uomini, nella realtà spesso si trovano in situazione di vantaggio nell'accedere e nel permanere nel mercato del lavoro. Per questo devono essere informate sui loro diritti e sostenute in tutti gli aspetti della vita lavorativa attraverso la corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente.

Che cos'è la discriminazione di genere (L. 125/91 e successive modifiche)

Le discriminazioni possono essere dirette e indirette.

E' una discriminazione diretta:... "qualsiasi atto, patto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando anche in via indiretta le lavoratrici o i lavoratori in ragione del loro sesso".

E' una discriminazione indiretta:... "ogni trattamento pregiudizievole conseguente all'adozione di criteri che svantaggino in modo proporzionalmente maggiore i lavoratori dell'uno o dell'altro sesso e riguardino i requisiti non essenziali allo svolgimento dell'attività lavorativa".

Nel lavoro la legge vieta
L. 903/77 e L. 125/91

- 1) Che ti vengano poste domande sul tuo stato di gravidanza, sul tuo stato di famiglia, sui tuoi progetti futuri in ambito familiare.**
- 2) che all'atto dell'assunzione ti chiedano di sottoporsi a test di gravidanza.**
- 3) Che ti chiedano requisiti di accesso non giustificati dall'attività lavorativa che devi svolgere (es. altezza minima, particolari capacità di forza fisica ecc.).**
- 4) Che al rientro della maternità o di un congedo ti vengano affidate mansioni di contenuto inferiore rispetto a quelle precedentemente svolte.**

5) Che per prestazioni uguali o di pari valore ti vengano corrisposte retribuzioni o qualifiche differenti in base al sesso.

La denuncia dell'Onu le donne guadagnano il 23% in meno degli uomini è il più grande furto della storia si chiama "gender pay gap", non esiste un solo paese in cui le donne abbiano gli stessi stipendi degli uomini

6) Che l'organizzazione del lavoro incida diversamente a seconda del sesso (es. quando vengono organizzati corsi di formazione in orari inconciliabili con le proprie esigenze personali).

Perché rivolgersi alle Consigliere?

Le Consigliere di parità offrono la loro consulenza a:

- **donne**
- **imprese**
- **enti**
- **sindacati**

Possono rivolgersi alle Consigliere di parità tutte le **donne** che:

- 1) Abbiano subito qualche **discriminazione sul lavoro**;
- 2) Cercano **informazioni** più dettagliate sui propri diritti;
- 3) Cercano una collaborazione fattiva per realizzare le **azioni positive**;
- 4) Vogliono sapere come e quali enti e organizzazioni possano essere utili per la **formazione professionale**;
- 5) Desiderano conoscere **gruppi e associazioni di donne**.

Possono rivolgersi alle Consigliere di parità tutte le **imprese** che intendano avere consulenze in materia di Pari Opportunità e/o vogliano informazioni, indicazioni specifiche, sostegno, collaborazione su:

Accesso ai finanziamenti previsti dalla Legge 125/91 e dal D.Lgs. 196/00 per presentare progetti di azioni positive per le donne;

Incentivi economici e contributi volti a promuovere forme di flessibilità finalizzate a conciliare tempo di vita e di lavoro;

Costituzione di organismi di parità;

Realizzazione di codici di condotta anti-molestie e anti-mobbing;

Possono rivolgersi alle Consigliere di parità tutti gli **enti pubblici** che vogliono:

Accedere ai finanziamenti previsti dalla Legge 125/91 e dal D.Lgs. 196/00 per presentare progetti di azioni positive per le donne;

Realizzare piani triennali di azioni positive ai sensi del D.Lgs. 196/00;

Costituire organismi di parità;

Realizzare codici di condotta anti-molestie e anti-mobbing.

Possono rivolgersi alle Consigliere di parità i **sindacati** per:

La condivisione di progetti relativi agli scopi previsti dalle normative in tema di pari opportunità;

La concertazione di azioni positive previste dalla 125/91 e dal D.Lgs. 196/00.

Che cosa sono le Azioni Positive?

Le azioni positive sono progetti tesi a modificare l'organizzazione del lavoro, a cominciare dal "modo di essere" e di atteggiarsi, in senso favorevole alla realizzazione delle pari opportunità. Per metterle in atto, è necessaria la condivisione del datore di lavoro e delle lavoratrici.

Il loro particolare obiettivo è quello di:

- **eliminare le disparità** di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa e nei periodi di mobilità;
- **favorire la diversificazione delle scelte professionali** delle donne, in particolare attraverso l'orientamento scolastico e professionale e gli strumenti di formazione; **favorire l'accesso delle donne** al lavoro autonomo e alla formazione o riqualificazione

- **superare le condizioni**, l'organizzazione e la distribuzione del lavoro che provocano effetti diversi, a seconda del sesso, nei confronti dei dipendenti, con una particolare attenzione ai pregiudizi nella formazione, nell'avanzamento professionale e di carriera e nel trattamento economico e retributivo;
- **promuovere l'inserimento** nelle attività e nei settori professionali in cui le donne sono sottorappresentate, in particolare negli ambiti tecnologicamente avanzati e nei livelli di responsabilità;
- **favorire, mediante una diversa organizzazione del lavoro**, l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali, e promuovere una migliore ripartizione di tali responsabilità tra i due sessi.

Azioni in giudizio:

Le Consigliere di Parità possono **intervenire nei giudizi promossi dalla lavoratrice** relativamente a:

Assunzioni

Regimi retributivi

Assegnazioni di mansioni e qualifiche

Trasferimenti

Progressioni di carriera

Licenziamenti

Gli stereotipi

Cosa sono?

Gli stereotipi sono rappresentazioni semplificate della realtà. In pratica, sono un insieme di credenze e rappresentazioni che vengono associate, senza distinzioni né verifiche, a un intero gruppo di persone. Gli stereotipi attribuiscono a priori a tutti quelli che appartengono a una categoria le stesse caratteristiche (ad esempio, gli italiani sono pigri ma creativi, i tedeschi sono organizzati ma rigidi, ecc.). Gli stereotipi di genere attribuiscono a tutte le donne alcune caratteristiche.

Come agiscono?

Gli stereotipi di genere **condizionano scelte e comportamenti in modo sottile e spesso senza che chi è condizionato ne sia consapevole.**

Per esempio:

indirizzano le aspirazioni di carriera delle ragazze verso la riserva indiana delle professioni “da colletto rosa”(insegnamento, risorse umane, ecc.) mentre fanno percepire carriere nella tecnologia, ingegneria, nelle scienze e nella matematica come dominio prevalentemente maschile.

fanno percepire alcuni comportamenti come inadatti alle donne (es. competere contro altri candidati per ottenere una posizione, chiedere un aumento di stipendio con fermezza, prendere la parola in una riunione sovrastando la voce degli altri)

Come possono influenzarci tanto?

L'identità di genere si forma nella primissima infanzia (a due anni ne siamo già consapevoli) e viene rafforzata da famiglia, scuola, televisione, stampa ... tutto (a cominciare dalle favole, Cenerentola, Biancaneve, la Bella addormentata nel bosco) ho esaminato le favole come sono ? bellissime non viene valutata la donna nella sua intelligenza ma vitino sottile, magre al punto giusto, belle, idilliache quindi tutto viene valorizzato solo sull'immagine della bellezza.

Gli stereotipi sono come l'acqua per i pesci: proprio perché ci circondano e sono ovunque, non li vediamo più.

Come si caratterizza lo stereotipo femminile?

E' incentrato su comportamenti pro-comunitari: accudimento, aiuto, interesse per i propri cari e per gli amici (quello che gli anglosassoni chiamano *taking care*). In pratica, lo stereotipo femminile tradizionale (che in parte stiamo superando, ma che resiste) propone una donna che si realizza nella sfera privata e che ha un ruolo subordinato rispetto all'uomo.

Come si caratterizza lo stereotipo femminile?

E' incentrato su comportamenti pro-comunitari: accudimento, aiuto, interesse per i propri cari e per gli amici (quello che gli anglosassoni chiamano *taking care*). In pratica, lo stereotipo femminile tradizionale (che in parte stiamo superando, ma che resiste) propone una donna che si realizza nella sfera privata e che ha un ruolo subordinato rispetto all'uomo.

Perché ci dobbiamo occupare dello stereotipo femminile?

Perché ci influenza profondamente e inconsapevolmente. Ci fa agire alcuni comportamenti perché rientrano nello stereotipo e non perché siano nostri. Magari pensiamo che si tratti di nostre caratteristiche individuali e diciamo “sono fatta così”. Poi scopriamo che anche tantissime altre donne hanno la stessa sensazione, di “essere così” e il così è uguale allo stereotipo femminile.

Il termine “micro-maschilismo” si usa per indicare una “forma di violenza nella vita quotidiana talmente sottile che solitamente passa inosservata. Riflette e perpetua abitudini maschiliste e la disuguaglianza delle donne rispetto agli uomini.

In pratica si tratta di situazioni che abbiamo naturalizzato a tal punto che ci viene difficile renderci conto che contribuiscono alla **disuguaglianza di genere.**

Per farvi capire meglio di cosa si tratta, di seguito vi trovate delle domande che sono un esempio di micro-maschilismo. Probabilmente, le avrete sentite migliaia di volte, ma non vi siete mai soffermati a pensarci.

1 – Non credi che dovresti essere un po' femminile?

2 – A te quello che manca è un fidanzato!

Dietro queste frasi si nasconde l'idea che una donna non possa mostrarsi sicura o critica senza che sia attribuito alla mancanza di un uomo che la "calmi".

3 - "Hai imparata a cucinare? Complimenti! Ora sei pronta per sposarti"

Pensare all'essere sposa e casalinga come unico ruolo della donna.

4 – "Le donne devono sentire di profumo, non di sigarette e alcol!"

5 – "Non ti sembra di passare per una troppo facile andando a letto con tanti ragazzi? Sappi che ciò che dico è per il tuo bene"

Fare dei commenti sulla sessualità di una donna per il "suo bene", mentre gli uomini vengono elogiati per lo stesso atteggiamento.

6 – “Lascia perdere, ti faccio vedere io come si fa”

Fraasi che, spesso, gli uomini tendono a rivolgere alle donne, pensando che non siano in grado di risolvere determinate cose. Questo atteggiamento viene definito “mansplaining” e riguarda il modo paternalistico con cui un uomo spiega qualcosa di ovvio ad una donna.

7 – “Quando fai un bambino? Attenzione che il tempo passa in fretta.....”

8 – “Se ti vesti in quel modo tanto provocante non pretendere che gli uomini si comportino bene con te”

Per caso il modo di vestire dovrebbe giustificare la violenza di genere, un abuso sessuale o uno stupro?

9 – “Con tuo fratello è diverso, lui è un maschio”

Nelle famiglie dove ci sono figli di entrambi i sessi, i genitori molte volte esercitano differenze tra l’uno e l’altra senza nemmeno rendersene conto.

10 – “Che giorno è oggi? Ti sono venute le mestruazioni?”

11 – “Hanno dato il posto a lei. Sicuramente ha una relazione con il capo”

12 – “Sei fortunata che tuo marito ti aiuti con i lavoro domestici”

Come se i lavori domestici fossero una completa responsabilità della donna e l’uomo è bravissimo solo perché collabora. Un uomo che si prende cura del proprio figlio o che pulisce la casa, non sta “aiutando”, sta solamente facendo la propria parte.

13 – “Una signorina non dovrebbe dire queste parole”

Adesso esistono anche parole da uomo e da donna?

14 – “Se cammini da sola per strada ti può succedere qualcosa”

Non importa si tratti di 2 ragazze o di 20. Se non è presente un uomo tra loro, stanno camminando “da sole”

15 – “Perché non ti curi di più? Così nessuno ti vorrà!”

Le dici? Le senti? Non si tratta di giudicare qualcuno perché sono diventate la normalità nella propria vita, bensì è arrivato il momento di cominciare a cambiare le cose.

Se ritieni opportuno diffondi il messaggio di modo che le cose possano cambiare realmente iniziare a cambiare in meglio.

ORIANA FALLACI

Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai. Avrai tante cose da intraprendere se nascerai donna. Per incominciare, avrai da batterti per sostenere che se Dio esiste potrebbe anche essere una vecchia coi capelli bianchi o una bella ragazza. Poi avrai da batterti per spiegare che il peccato non nacque il giorno in cui Eva colse la mela: quel giorno nacque una splendida virtù chiamata disubbidienza. Infine avrai da batterti per dimostrare che dentro il tuo corpo liscio e rotondo c'è un'intelligenza che chiede d'essere ascoltata.

ORIANA FALLACI

Se nascerai uomo non dovrai temere d'essere violentato nel buio di una strada. Non dovrai servirti di un bel viso per essere accettato al primo sguardo, di un bel corpo per nascondere la tua intelligenza. Non subirai giudizi malvagi quando dormirai con chi ti piace.

GRAZIE!